

CRONOLOGIA DI UNA GUERRA SOCIALE

1° GENNAIO 1994 - AGOSTO 2014

(1994-2001 C. Albertani – 2002-2014 A. Pontoglio)

1994

1° gennaio: insurrezione indigena nello stato del Chiapas. Il fino allora sconosciuto EZLN, *Ejército Zapatista de Liberación Nacional*, occupa militarmente per 24 ore sette città: San Cristóbal de Las Casas, Las Margaritas, Altamirano, Oxchuc, Huixtán, Chanal e Ocosingo.

Nella *Primera declaración de la Selva Lacandona* si dichiara la guerra al governo Salinas e si esige libertà, democrazia e giustizia per tutti i messicani.

2-12 gennaio: controffensiva dell'esercito messicano. Saldo: 400 morti.

10-12 gennaio: manifestazioni oceaniche nella capitale e in varie città del paese esigono la fine della guerra.

12 gennaio: simultaneamente agli zapatisti, il governo Salinas decreta il cessate il fuoco e annuncia la ricerca di una soluzione negoziata del conflitto.

fine gennaio: 17mila *desplazados* originari dei municipi di Comitán, Las Margaritas, Ocosingo e Altamirano si vedono costretti ad abbandonare le loro terre. Molti torneranno a casa, poco a poco, nei mesi successivi.

21 febbraio-2 marzo: dialogo nella cattedrale di San Cristóbal fra i dirigenti dell'EZLN e il rappresentante del governo, il ministro degli esteri Manuel Camacho Solís, primo *comisionado para la paz*. Il mediatore è don Samuel Ruiz, vescovo di San Cristóbal.

23 marzo: mentre è in campagna elettorale, viene assassinato a Tijuana il delfino di Salinas, candidato del Pri alla presidenza della repubblica, Luis Donaldo Colosio.

24 marzo: l'EZLN condanna l'omicidio di Colosio, si dichiara in *alerta roja* e sospende le consultazioni con la sua base.

18 maggio: si forma l'EPR, *Ejército Popular Revolucionario* (secondo il suo organo di diffusione, *El Insurgente*).

12 giugno: dopo aver consultato le sue basi, l'EZLN respinge le proposte del governo.

6-9 agosto: l'EZLN convoca a Guadalupe Tepeyac, nella Selva lacandona, seimila rappresentanti di organizzazioni politiche, sindacali e popolari per la *Convención Nacional Democrática*.

21 agosto: Ernesto Zedillo, candidato del Pri, vince le elezioni per la presidenza della repubblica. In Chiapas, Amado Avendaño, candidato a governatore della società civile, viene scippato della vittoria con una frode elettorale.

19 dicembre: gli zapatisti rompono l'accerchiamento dell'esercito federale e, senza sparare un colpo, occupano brevemente 38 municipi del Chiapas.

19-20 dicembre: crisi finanziaria. Svalutazione del peso (40%), seguita da una recessione economica che provoca la sparizione di migliaia di imprese e di un milione di posti di lavoro.

24 dicembre: l'EZLN e il governo federale riconoscono la Conai, *Comisión Nacional de Intermediación*, presieduta dal vescovo Samuel Ruiz.

1995

1° gennaio: l'EZLN lancia la *Tercera Declaración de la Selva Lacandona*, in cui propone alla società civile la formazione di un movimento per la liberazione nazionale.

gennaio: il Fondo Monetario Internazionale e le banche nordamericane concedono un prestito di 50 miliardi di dollari al governo messicano. Clausola segreta: sloggiare l'EZLN dalla Selva lacandona.

9 febbraio: il presidente Zedillo, interrompendo a tradimento il dialogo, ordina un'offensiva dell'esercito federale nei territori zapatisti della Selva lacandona. Obiettivo: la cattura del subcomandante Marcos, la cui vera identità, come uno smascheramento di Zorro, viene svelata in tv dal ministro degli interni.

Manifestazioni di ripudio in Messico e nel mondo. L'EZLN inizia un ripiegamento tattico.

11 febbraio: 100mila persone scendono in piazza a Città del Messico, manifestando contro la nuova offensiva. Ondata di arresti in tutto il paese. Le manifestazioni continuano fino ai primi di marzo.

marzo: a causa della militarizzazione del Chiapas, sommano già a 12mila i *desplazados*, molti dei quali provengono dai municipi zapatisti della selva.

11 marzo: il Congresso approva la *Ley para el diálogo y la conciliación*, che sospende gli ordini di cattura contro gli zapatisti, legittima la loro esistenza e concede loro immunità per favorire il dialogo con il governo. Si crea la Cocopa, la *Comisión de concordia y pacificación*, formata da deputati e senatori designati da tutti i partiti.

9 aprile: riprende il dialogo fra gli zapatisti e la delegazione del governo nel villaggio di San Miguel (Ocosingo, Chiapas). Due settimane dopo, la sede del dialogo si trasferisce a San Andrés Larráinzar.

28 giugno: nello stato di Guerrero, 17 campesinos della OCSS, la *Organización Campesina de la Sierra Sur*, vengono trucidati dalla polizia ad Aguas Blancas mentre si recano ad una manifestazione.

24 agosto: a Tepoztlán, nello stato di Morelos, 4mila manifestanti occupano il palazzo municipale per impedire la costruzione di un campo da golf in terreni comunali, iniziando una lunga lotta che si concluderà con una vittoria.

27 agosto-3 settembre: l'EZLN indice una consultazione nazionale e internazionale per definire il destino della sua lotta. Più di un milione di persone si pronunciano a favore di una lotta politica, non armata e per la trasformazione dell'EZLN in una forza politica di nuovo tipo.

novembre-dicembre: in Chiapas, incoraggiate dal governo statale e da quello federale e addestrate dall'esercito, si moltiplicano le formazioni paramilitari. La più importante è *Desarrollo, Paz y Justicia*, capeggiata da un deputato statale del Pri, Samuel Sánchez Sánchez.

1996

1° gennaio: l'EZLN annuncia la creazione di un fronte civile, il *Frente Zapatista de Liberación Nacional* (Fzln).

16 febbraio: il governo e l'EZLN firmano il primo accordo su "Diritti e cultura indigena" a San Andrés Larráinzar.

1° maggio: nasce il PDPR, *Partido Democrático Popular Revolucionario*, che riunisce 14 organizzazioni guerrigliere ma non l'EZLN.

28 giugno: in Guerrero, una colonna di uomini armati appartenenti all'EPR, l'*Ejército Popular Revolucionario*, irrompe nella cerimonia di commemorazione del primo anniversario della strage di Aguas Blancas.

27 luglio-3 agosto: indetto dall'EZLN, si realizza a La Realidad il primo *Encuentro Intercontinental por la Humanidad y contra el Neoliberalismo*. Vi partecipano più di 5mila persone, provenienti da 41 paesi.

28 agosto: nello stato di Oaxaca, un commando dell'EPR attacca la base militare della VI Regione Navale a Huatulco. Saldo: 12 morti, di cui 4 marinai, 3 poliziotti e 5 guerriglieri.

29 agosto: il subcomandante Marcos scrive all'EPR: "Non vogliamo il vostro appoggio. Non ne abbiamo bisogno né lo cerchiamo...".

2 settembre: l'EZLN decide di ritirarsi dal dialogo di pace finché non vengano rispettati gli accordi sull'autonomia firmati con il governo a San Andrés.

12 ottobre: con la partecipazione della *comandanta* Ramona, che attraversa il paese in trionfo, si celebra il *Congreso Nacional Indígena* a Città del Messico.

29 novembre: la Cocopa, la commissione interpartitica, presenta un progetto di riforma costituzionale sui diritti dei popoli indigeni basato sugli accordi di San Andrés (la *ley Cocopa*). L'EZLN lo accetta, il governo lo respinge pochi giorni dopo averlo inizialmente accettato (il ministro degli interni Emilio Chuayfett dirà che si era fatto "un goccetto di troppo").

1997

11 gennaio: l'EZLN annuncia che non ritornerà al tavolo dei negoziati fino a quando il governo non rispetti gli accordi di San Andrés.

27 gennaio: Benigno Guzmán García, dirigente della *Organización Campesina de la Sierra Sur*, è detenuto nella capitale e torturato.

14 marzo: la polizia attacca in forze la comunità di San Pedro Nixtalucum, municipio di El Bosque, in Chiapas. Saldo: 4 morti, molti feriti, 27 detenuti e 300 *desplazados*, tutti simpatizzanti dell'EZLN.

27 aprile: esecuzione sommaria dell'indio Celerino Jiménez Almaraz. Per tutto l'anno si moltiplicano le uccisioni e i sequestri di indigeni *loxicha*.

28 aprile: l'EPR afferma che l'uso delle armi non è centrale, perché "c'è ancora spazio per la lotta politica".

24 maggio: scontro armato fra epperristi e l'esercito federale a Chilapa, in Guerrero. 2 guerriglieri e 2 militari perdono la vita; 20 soldati feriti.

10 giugno: più di ottanta donne, familiari dei *desaparecidos* e dei detenuti *loxicha*, installano un piantone di fronte al palazzo di governo di Oaxaca.

13-16 settembre: marcia dei 1.111 zapatisti a Città del Messico "perché Zedillo rispetti gli accordi che ha firmato", dice la comandanta Claribel.

29 novembre: a San Cristóbal de Las Casas, 10mila indigeni scendono in piazza per esigere che il governo rispetti gli accordi di San Andrés.

fine novembre: nel solo municipio di Chenalhó, sono già 4.500 gli indios *tzotzil* costretti a vivere in campi profughi.

11 dicembre: fra i paramilitari e le autorità del municipio autonomo di Polhó si arriva a un accordo di non aggressione.

19 dicembre: fallisce l'iniziativa di pace fra rifugiati e paramilitari.

22 dicembre: un gruppo paramilitare legato al Pri massacra 45 *desplazados*, in maggioranza donne e bambini, che stavano pregando ad Acteal. La polizia e l'esercito, a conoscenza della strage, non intervengono.

1998

3 gennaio: Francisco Labastida sostituisce come ministro degli interni Emilio Chuayffet e, pochi giorni dopo, per designazione presidenziale, si insedia un nuovo governatore in Chiapas, Roberto Albores, ferocemente antizapatista.

8 gennaio: da una scissione dell'EPR nasce l'ERPI, *Ejército Revolucionario del Pueblo Insurgente*.

22 gennaio: La *Procuraduría General de la República* ammette l'esistenza di 12 gruppi paramilitari – ma li definisce "di civili armati" - in Chiapas.

fine gennaio-inizio febbraio: basi d'appoggio zapatiste fuggono da Chenalhó per le minacce di morte dei paramilitari.

16-28 febbraio: una Commissione Civile Internazionale per l'Osservazione dei Diritti Umani, formata da 210 osservatori di 11 paesi, visita il Chiapas.

Il suo rapporto evidenzia: 1) una intensa militarizzazione dello stato; 2) l'impunità con cui governo ed esercito violano i diritti umani; 3) la miseria strutturale degli abitanti indigeni; 4) l'assenza di volontà politica del governo per arrivare a un accordo di pace.

26 febbraio: deportazione del parroco di Chenalhó, il francese Michel Chanteau, da 32 anni in Messico. Il suo crimine: responsabilizzare il governo federale della strage di Acteal.

febbraio: si intensifica la campagna xenofoba contro la presenza di stranieri in Chiapas. Prime espulsioni.

aprile-giugno: in Chiapas, i municipi autonomi zapatisti sono oggetto di un'offensiva congiunta di esercito e polizia.

10 maggio: 43 italiani dell'organizzazione *Ya basta!* vengono espulsi dal Messico per aver visitato l'*ejido* Taniperla.

7 giugno: di fronte alla persistenza degli attacchi governativi alla commissione di intermediazione, il vescovo Samuel Ruiz annuncia lo scioglimento della Conai. Lo stesso giorno, in Guerrero, un reparto dell'esercito a caccia di guerriglieri dell'Erpi bombarda una scuola di El Charco dove è in corso una riunione fra locali e guerriglieri. Saldo: 11 morti fra erpisti e *campesinos*, 5 feriti e 21 detenuti, fra cui la studentessa Erika Zamora Pardo.

10 giugno: in Chiapas, più di mille fra soldati e poliziotti attaccano il municipio autonomo di San Juan de la Libertad (prima El Bosque). Saldo: un poliziotto e 10 giovani simpatizzanti zapatisti uccisi.

19 luglio: l'EZLN annuncia una consultazione nazionale sull'iniziativa di legge della Cocopa, che raccoglie in maniera accettabile gli accordi di San Andrés.

3 agosto: secondo il *Centro de Derechos Humanos Fray Bartolomé de las Casas*, fondato da don Samuel Ruiz, negli ultimi sei mesi si sono registrate 57 esecuzioni sommarie, sei omicidi politici e 185 espulsioni di stranieri.

30 ottobre: Benigno Guzmán Martínez, campesino ecologista della *Organización Campesina de la Sierra Sur* incarcerato su false accuse, riceve una condanna a 13 anni di prigione.

novembre: in Chiapas, sommano a 22mila i *desplazados* costretti a vivere in campi profughi, soprattutto nelle regioni del nord dello stato e ne Los Altos.

1999

6 gennaio: sei ex-poliziotti implicati nella strage di Acteal vengono condannati per trasporto di armi da fuoco di grosso calibro.

9 febbraio: dal carcere dove è detenuto in Chiapas, il generale Julio Cesar Santiago Diaz denuncia che le armi utilizzate per la strage di Acteal furono comprate da poliziotti e militari in ritiro.

24 febbraio: nella capitale, gli studenti dell'Unam, l'*Universidad Nacional Autónoma de México*, coordinati nel CGH (*Consejo General de Huelga*), iniziano una lunga lotta in difesa della gratuità dell'istruzione.

12-14 marzo: ben cinquemila delegati zapatisti viaggiano dal Chiapas nei 32 stati della Repubblica per promuovere la consultazione nazionale zapatista.

21 marzo: 2 milioni 800mila messicani partecipano alla consultazione per il riconoscimento dei popoli indigeni e per la fine della guerra di sterminio.

19 aprile: a Città del Messico, gli studenti gridano il loro *¡ya basta!*. 27 facoltà della Unam su 36 vengono occupate contro l'aumento delle tasse di iscrizione.

2 maggio: a Pizotla, in Guerrero, i soldati uccidono Salomé Sanchez Ortiz e torturano Rodolfo Montiel e Teodoro Cabrera, campesinos fondatori della Ocep (*Organización de Ecologistas de la Sierra de Petatlán*).

11 maggio: nella capitale, il rettore della Unam, Barnés de Castro, annuncia la creazione della *Comisión de Encuentro*, senza poteri decisionali, formata da 10 direttori e da ricercatori dell'università.

2 giugno: il *Consejo General de Huelga* e la *Comisión de Encuentro* si siedono per la prima volta intorno a un tavolo. Le sessioni vengono teletrasmesse.

3 giugno: il rettore Barnés annuncia che "le tasse semestrali avranno il carattere di contributi volontari".

26-27 giugno: dal Chiapas, un comunicato dell'EZLN afferma che "gli zapatisti appoggiano il CGH" in qualunque decisione prenda sull'occupazione dell'università.

agosto: con il pretesto di riforestare la riserva dei Montes Azules, questa regione della Selva lacandona è oggetto di una nuova offensiva militare contro le comunità indigene. L'obiettivo è quello di liberare i Montes Azules dalla presenza di zapatisti e *desplazados* che impediscono i megaprogetti del capitale multinazionale.

12 agosto: la comunità di Amador Hernandez, nella Selva lacandona, per impedire la costruzione di una strada, inizia un fronteggiamento con i militari che durerà mesi.

16 novembre: la Commissione civile internazionale di osservazione per i diritti umani visita per la seconda volta il Messico. Conclusione: "Non ci sono progressi significativi".

2000

1° gennaio: più di cinquemila indigeni degli Altos del Chiapas si riuniscono nell'*Aguascalientes* di Oventic per celebrare con la società civile il sesto anniversario dell'insurrezione zapatista.

6 febbraio: a Città del Messico la *Policia Federal Preventiva* fa il suo debutto irrompendo nella Unam occupata. 732 arrestati, fra cui i principali dirigenti del CGH.

2 luglio: Vicente Fox, candidato della destra cattolica imprenditoriale e filoamericana, vince le elezioni presidenziali con il 43.43% dei voti. E' la prima volta dal 1929 che il Pri perde la presidenza della repubblica.

26 ottobre: in Guerrero, si celebra il Primo Incontro per la difesa dei boschi di Guerrero, indetto dalla *Organización de Campesinos Ecologistas de la Sierra*.

1° dicembre: assume il potere Vicente Fox, candidato del PAN, *Partido de Acción Nacional*, espressione della destra cristiana controrivoluzionaria, e del PVEM, il *Partido Verde Ecologista Mexicano*, feudo di una sola famiglia. In campagna, Vicente Fox, ex direttore della Coca Cola, aveva promesso che, da presidente, avrebbe risolto il conflitto del Chiapas in 15 minuti.

2 dicembre: in Chiapas, l'EZLN annuncia una marcia a Città del Messico per il rispetto dei diritti indigeni e chiede tre segnali al governo per poter reiniziare il dialogo di pace: 1) approvazione di una legge che assuma gli accordi di San Andrés; 2) libertà di tutti i detenuti politici zapatisti; 3) smantellamento di 7 basi strategiche dell'esercito "delle 259 che mantiene attualmente nella zona di conflitto". A tutt'oggi, il governo ha compiuto solo le ultime due condizioni per la ripresa del dialogo.

31 dicembre: l'esercito federale smantella la base militare di Jolnachoj, nel municipio di San Andrés Larráinzar (ribattezzato dagli zapatisti Sacamch'en de los Pobres), sotto la pressione delle donne della comunità.

2001

24 febbraio: ventimila persone si riuniscono a San Cristóbal de Las Casas per salutare la partenza della marcia zapatista alla capitale.

5 marzo: in Michoacán, migliaia di partecipanti al *Congreso Nacional Indígena* decidono di realizzare una sollevazione pacifica per chiedere l'approvazione della "ley Cocopa".

7 marzo: grazie alle pressioni di numerose ong nazionali e internazionali, viene liberato Benigno Guzmán Martínez, dirigente della *Organización Campesina della Sierra Sur*.

11 marzo: lo Zocalo di Città del Messico si riempie di più di 200mila persone che danno il benvenuto alla delegazione zapatista. I 23 comandanti dell'EZLN hanno ricevuto un'accoglienza trionfale per tutto il percorso attraverso 12 stati.

28 marzo: in una sessione storica, la *comandanta* Esther, alcuni comandanti dell'EZLN e rappresentanti del *Congreso Nacional Indígena* prendono la parola in Parlamento. Si rivolgono ai deputati presenti ma è la nazione intera, attraverso la televisione, ad ascoltarli. Dopo 500 anni di dominio, il riconoscimento dei diritti indigeni sembra finalmente realizzato.

1° aprile: la delegazione dell'EZLN ritorna in Chiapas.

19 aprile: a Venustiano Carranza, in Chiapas, 8 *campesinos* vengono trucidati in un'imboscata realizzata da un gruppo di incappucciati.

25-27 aprile: il Congresso della Repubblica approva una riforma costituzionale in materia indigena che evade il contenuto degli accordi di San Andrés e rappresenta una beffa ai popoli indigeni messicani. Dopo aver denunciato "la legge-truffa del Messico razzista", l'EZLN riprende il silenzio.

21 luglio: la Croce Rossa internazionale avverte che ci sono ancora settemila *desplazados* in Chiapas.

19 ottobre: l'avvocatessa Digna Ochoa, che aveva difeso i *campesinos* ecologisti di Guerrero rivelando gravi eccessi dell'esercito, viene assassinata nel suo studio di Città del Messico. Il caso non è ancora stato risolto, gli inquirenti si pronunciano per l'inverosimile ipotesi del suicidio. L'EZLN rompe un lungo silenzio per lamentare la morte di Digna Ochoa.

22 ottobre: il ministero di comunicazioni e trasporti annuncia la costruzione di un nuovo aeroporto per la capitale nelle terre della comunità di San Salvador Atenco. Mentre il ministro Cerisola si affanna ad affermare che "perfino l'avifauna della laguna vicina è d'accordo", i *campesinos* di Atenco sfoderano i machete e li affilano sull'asfalto. La loro lotta, vincente, diventerà un simbolo in tutto il Messico.

8 novembre: in Iguala, Guerrero, vengono liberati "per ragioni umanitarie" Teodoro Cabrera e Rodolfo Montiel, i *campesinos* ecologisti arrestati nel maggio del '99.

25 dicembre: a San Salvador Atenco, gli abitanti della comunità erigono barricate e si dichiarano "municipio ribelle".

31 dicembre: ad Oventic, in Chiapas, gli zapatisti celebrano l'ottavo anniversario del '94. "La ribellione armata è stata l'unica strada che ci hanno lasciato per non essere sterminati".

2002

4 gennaio: l'*Instituto Nacional de Migración* deporta sei indios chiapanechi in Guatemala. "Per errore", spiegano i funzionari.

2 febbraio: il *Centro de Derechos Humanos Miguel Agustín Pro Juárez* segnala la persistenza di gruppi paramilitari in Chiapas.

5 marzo: i *campesinos* di San Salvador Atenco bloccano le strade statali.

17 marzo: a Monterrey, 15mila manifestanti marciano contro il vertice di capi di stato che si celebra in questa città. Per compiacere il presidente Bush, il governo Fox congeda prematuramente Fidel Castro.

1° aprile: da Oaxaca, parte una marcia alla capitale per esigere la liberazione di 26 detenuti politici.

20 aprile: in differenti carceri, 87 prigionieri politici cominciano uno sciopero della fame per una nuova legge di amnistia.

11 luglio: la polizia reprime i *campesinos* di Atenco ma questi detengono sette fra impiegati e funzionari della procura di Texcoco.

1° agosto: il presidente Fox fa marcia indietro sul progetto dell'aeroporto.

18 agosto: a Oaxaca, migliaia di persone manifestano contro l'apertura di un McDonald's nel centro storico della città.

9 dicembre: il consiglio comunale di Oaxaca nega il permesso alla hamburgeria MacDonal'd's di stabilirsi nella zona coloniale.

30 dicembre: il subcomandante Marcos annuncia che l'EZLN non permetterà che si sloggino le comunità di rifugiati dai Montes Azules.

2003

1° gennaio: a San Cristóbal de Las Casas, più di 20mila indigeni delle comunità zapatiste festeggiano il nono anniversario del '94. Parlano i comandanti Esther, David, Tacho, Fidelia, Omar, Mister e Brus Li.

25 gennaio: "La tortura è pratica comune sotto il governo Fox", denuncia la ong *Acción de los Cristianos para la Abolición de la Tortura* (Acat).

30 gennaio: una serie di 12 comunicati (le 12 "stele") del subcomandante Marcos descrive le situazioni di ingiustizia e la resistenza in atto in Messico.

31 gennaio: nella capitale, 100mila manifestanti esigono la revisione del capitolo agricolo del trattato di libero commercio del Nordamerica (Nafta).

7 febbraio: lettera (vera) del subcomandante Marcos all'Italia ribelle: "No alla guerra!"

febbraio: nella regione dei Montes Azules, riprendono le minacce di aggressione contro gli insediamenti di *desplazados*, provocati dalla guerra di bassa intensità.

4 aprile: un comunicato dell'EZLN condanna l'invasione dell'Iraq e invita a una riflessione seria e intercontinentale contro il neoliberalismo e gli effetti distruttivi della globalizzazione.

11 aprile: organizzazioni indigene denunciano nel plenum della Commissione per i diritti umani dell'Onu che proseguono in Messico "gravi, sistematiche e reiterate violazioni delle libertà e dei diritti dei popoli indigeni".

12 aprile: un nuovo comunicato dell'EZLN saluta le mobilitazioni di ripudio alla guerra che i governi di Stati Uniti e Inghilterra hanno sferrato contro il popolo iracheno.

23 aprile: nei Montes Azules, indigeni *lacandon* istigati dal governo attaccano la comunità El Paraíso e distruggono un centinaio di case.

19 luglio: una serie di comunicati dell'EZLN (la tredicesima "stela") annuncia cambiamenti interni e una ristrutturazione delle relazioni con la società civile nazionale e internazionale. Gli zapatisti decidono di sospendere qualsiasi contatto con il governo messicano e i partiti politici. Il subcomandante Marcos è designato temporaneamente portavoce dei municipi autonomi.

26 luglio: un comunicato dell'EZLN annuncia la morte dei cinque *Aguascalientes* e la nascita dei *Caracoles*, nuove strutture di coordinamento dei municipi autonomi con cui si rafforza l'autonomia prevista dagli accordi di San Andrés.

7 agosto: a Huehuetla, nella Sierra nord di Puebla, viene uccisa Griselda Tirado Evangelio, difensora dei diritti umani e fondatrice dell'*Organización Independiente Totonaca*.

8-10 agosto: grande festa ad Oventic, negli Altos del Chiapas, per la nascita dei *Caracoles*. Si formalizza pubblicamente l'autonomia zapatista. Simultaneamente a Larzac, in Francia, si celebra la riunione finale delle organizzazioni europee prima del vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio a Cancún.

11 agosto: la segretaria generale di Amnesty International, Irene Khan, presenta il rapporto *Muertes intolerables. México: 10 años de desapariciones y asesinatos de mujeres en Ciudad Juárez y Chihuahua*, in cui si evidenzia "l'inefficienza, la negligenza e l'incapacità delle autorità messicane" per indagare gli omicidi di più di 300 donne (e le 500 *desaparecidas*) negli ultimi 10 anni a Ciudad Juárez. È il più lungo *serial killing* della storia, definito dalla stampa un *feminicidio*.

10 settembre: in un comunicato, l'EZLN saluta la mobilitazione contro la riunione dell'Omc che si celebra a Cancún, in Messico, dal 8 al 14 settembre.

11 settembre: il contadino e sindacalista coreano Lee Kyung Hae si suicida per protestare contro le politiche della Omc.

13 settembre: una marcia di *altermundistas* contro la Omc riempie le strade di Cancún.

ottobre: la Croce Rossa annuncia la sospensione degli aiuti alimentari ai campi profughi degli Altos del Chiapas.

17 novembre: 20° anniversario della fondazione dell'EZLN, avvenuta nel 1983.

20 novembre: l'ambasciatore messicano alle Nazioni Unite, Adolfo Aguilar Zinser, è costretto alle dimissioni per aver svelato un segreto di Pulcinella: "Gli Stati Uniti vedono il Messico come la loro *backyard*".

26 novembre: Zacarias Barrientos, un testimone chiave sulla guerra *sucia* degli anni '70 e '80 in Guerrero che sta per deporre contro i militari e le autorità dell'epoca, è torturato e assassinato ad Atoyac. Lo stesso giorno, una delegazione di 14 ambasciatori europei in Messico, fra cui quello italiano, viaggia in Chiapas e dona al governatore Pablo Salazar Mendiguchia 15 milioni di euro da parte dell'Unione Europea. Serviranno a finanziare piani di *contrainsurgencia* nella Selva Lacandona e a spianare la strada ai progetti delle multinazionali.

28 novembre: più di 200mila persone manifestano nello Zocalo di Città del Messico contro la privatizzazione del settore elettrico promossa dal presidente Fox.

5 dicembre: *il manifesto* si scusa con i lettori per una falsa lettera del subcomandante Marcos pubblicata il giorno prima. L'apocrifo è stato scritto dai disobbedienti romani legati a *Ya basta!*

6 dicembre: un reportage del *New York Times* informa che Wall-Mart, la catena più grande del mondo, sta costruendo una nuova cultura del consumo in Messico, sul modello di quella statunitense.

22 dicembre: nel sesto anniversario della strage di Acteal, don Felipe Arizmendi, vescovo di San Cristóbal, denuncia l'impunità dei mandanti.

Il Centro per i diritti umani *Fray Bartolomé de las Casas* indica la responsabilità del governo Zedillo nella strage.

23 dicembre: a Queretaro, viene liberato il penultimo prigioniero zapatista.

Delle tre condizioni poste dall'EZLN per la ripresa dei dialoghi di pace, il governo deve ottemperare ancora alla più importante: l'approvazione di una *ley indígena* che recepisca gli accordi di San Andrés.

2004

23 gennaio: il Centro per i Diritti Umani *Fray Bartolomé de las Casas* denuncia la distruzione e l'incendio di 23 abitazioni nella comunità Nuevo San Rafael, che si trova nella riserva della biosfera dei Montes Azules, di proprietà di indigeni basi di appoggio dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, dopo la "visita" di membri della Segreteria della Marina, poliziotti ed impiegati della Procura Federale della Protezione dell'Ambiente (Profepa). A questo sgombero ne seguiranno altri nel corso di tutto il 2004, con il risultato di decine di famiglie sfollate dai Montes Azules.

29 gennaio: il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) annuncia la fine del suo servizio presso le comunità indigene della zona di Chenalhó. Di fatto, la presenza dell'istituzione è quasi simbolica nel campo profughi di Polhó, ma assicurava l'approvvigionamento di mais per gli 8.000 sfollati ancora presenti negli 8 accampamenti. Il CICR abbandona la regione pesantemente militarizzata, con presenza di paramilitari impuniti e minacciosi a Los Chorros, Tzanembolom e Chimix. Motivo del ritiro della Croce Rossa: 'la necessità di aiuti in Iraq'.

23 febbraio: mobilitazioni nello stato del Chiapas per la nuova legge che, secondo la categoria interessata, imporrebbe il bavaglio ai giornalisti, con l'introduzione di una modifica del Codice Penale dello Stato che stabilisce sanzioni fino a 9 anni di arresto per il reato di diffamazione.

10 aprile: perredisti appoggiati da poliziotti municipali di Zinacantan, tendono un imboscata nei dintorni di Jech'vó, villaggio situato sulla Strada Panamericana nel tratto Tuxtla Gutiérrez - San Cristóbal de Las Casas, contro un corteo pacifico di centinaia di zapatisti che si recavano a portare acqua potabile agli abitanti zapatisti di Elambó, a cui era stata sospesa l'erogazione. Fonti della Croce Rossa riferiscono di due zapatisti morti e numerosi feriti.

29 aprile: scompare Amado Avendaño Figueroa, attivista sociale e giornalista chiapaneco, fondatore con nominato dall'EZLN Governatore Ribelle del Chiapas nel 1994. Ne dà l'addio l'EZLN con un comunicato in cui ricorda: "... *fin dall'inizio pubblico della nostra sollevazione, scegliemmo il suo giornale come mezzo per fare conoscere la nostra parola. Non perché egli e quelli che lavoravano con lui fossero d'accordo con noi, bensì perché erano d'accordo nel dire la verità. Tempo dopo, don Amado si candidò a governatore dello stato del Chiapas. Spogliato del trionfo dai brogli elettorali, si mantenne in ribellione e durante il suo periodo elaborò una proposta di nuova Costituzione statale per il Chiapas, che è la stessa che opera nei nostri territori. Durante il suo mandato e dopo, ha seguito con rispetto ed attenzione il processo della lotta zapatista*".

maggio: proseguono sgomberi e ricollocamenti forzati e/o 'volontari' nei Montes Azules.

28 agosto: dopo un lungo silenzio il subcomandante zapatista Marcos è tornato a parlare. Duffuso a puntate, al ritmo di una al giorno, il lungo comunicato del Sup si sofferma a lungo sul deterioramento della situazione politica messicana, sull'offensiva di una destra di governo la cui aggressività è pari solo all'inettitudine, sulla svendita delle risorse nazionali, sulla corruzione di una sinistra - il Prd - che non rappresenta più la speranza di alternativa. Riferendosi al Pan del presidente Fox, al «dinosaurio» Pri e al Prd di centro-sinistra. dice che «senza volerlo, i tre principali partiti messicani si disputano il protagonismo nello scandalo con lo stesso accanimento con cui prima si disputavano i voti». Parlando del governo di Fox, Marcos ne bolla tutte le magagne: doppia morale, settarismo, filosofia da telenovela, intolleranza, razzismo, ipocrisia: «insomma il medievo ma con l'internet e la tv ad alta definizione». Marcos fa anche un po' di autocritica e parla di «alcuni errori» delle *Juntas de Buen Gobierno* nei cinque *Caracoles*, dovuti in parte all'inesperienza.

ottobre-dicembre: la Giunta di Buon Governo del Caracol "Hacia la Esperanza" con sede a La Realidad e l'EZLN, anche appellandosi all'aiuto nazionale ed internazionale, inizia il ricollocamento delle famiglie sfollate nella zona sud dei Montes Azules, in modo che queste comunità siano assistite e coperte dalla Giunta del Buon Governo della zona selva-frontiera. I villaggi interessati al ricollocamento di almeno 50 famiglie zapatiste sono: Primero de Enero, San Isidro, 12 de Diciembre, 8 de Octubre, Santa Cruz, Nuevo Limar, Agua Dulce.

2005

Il 2005 inizia anticipando la campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 2006 con una campagna di discredito da parte del Presidente Fox e della sua coalizione, contro il maggior favorito nella contesa, il sindaco di Città del Messico, Andrés Manuel López Obrador, candidato della sinistra alle presidenziali del 2006 che tutti i sondaggi danno in netto vantaggio. Dopo settimane di braccio di ferro e manifestazioni di popolo oceaniche a sostegno di Andrés Manuel López Obrador, la Procura Generale della Repubblica messicana stabilisce di non procedere contro il sindaco della capitale. Il parlamento aveva revocato l'immunità per López Obrador mettendo a rischio la sua possibilità di presentarsi alle elezioni. Il sindaco aveva sempre respinto l'accusa di aver ignorato l'ordine di un magistrato di fermare i lavori di costruzione di una strada pubblica, per una complicata vicenda relativa alla proprietà dei terreni. La questione aveva provocato forti tensioni politiche in Messico, dato che il partito di López Obrador aveva denunciato l'azione della procura - che in Messico dipende dall'esecutivo - come una manovra politica per escluderlo dalle elezioni.

19 giugno: l'EZLN lancia un Allarme Rosso su tutto il territorio sotto il suo controllo per poter riunire in sicurezza tutte le comunità in resistenza e discutere con loro un "nuovo passo" nel lungo cammino per l'autonomia e la dignità, ma anche per una concomitanza di fatti allarmanti che lasciavano presagire un'azione di forza da parte dell'Esercito Messicano.

11 luglio: L'Allarme Rosso rientra per le comunità, ma non per l'EZLN, e parte una "nuova tappa" segnata dalla *Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona* che propone una *campagna nazionale per la costruzione di un altro modo di fare politica, un programma di lotta nazionale e di sinistra e per una nuova Costituzione*.

agosto-settembre: nella selva chiapaneca si svolgono numerose riunioni alle quali partecipano migliaia di persone provenienti da tutti i settori sociali del paese per discutere e concordare le tappe di questo nuovo percorso di lotta.

2006

1° gennaio: il Subcomandante Marcos e rappresentanti dell'EZLN iniziano un lungo viaggio su tutto il territorio messicano per incontrare gruppi e persone e portare avanti con la società civile, al di fuori di tutti i partiti politici ufficiali, questa nuova e difficile sfida.

L'Altra Campagna comincia il 1° gennaio 2006 e nella sua prima tappa si concluderà il 25 giugno dello stesso anno; coincide con la chiusura delle campagne elettorali ufficiali, poiché in Messico sarà anno di elezioni per la presidenza della repubblica, deputati e senatori ed in alcuni stati per i governatori, come in Chiapas.

Per questo si chiama "L'Altra Campagna", parallela alle campagne elettorali dei principali partiti politici: il PRD, un partito di sinistra severamente contestato dal *Subcomandante Marcos*, che candida Andrés Manuel López Obrador. Il PRI, il partito perdente dopo 70 anni di potere, quello della "dittatura perfetta" come lo definì Vargas Llosa, candida Roberto Madrazo Pintado, un priista di dubbia reputazione in tutti i

sensi, in quanto amico dei principali banchieri defraudatori del paese. Ed PAN, partito conservatore che candida Felipe Calderón, un politico mediocre. In questa cornice politica di dubbia credibilità si inserisce "L'Altra Campagna" del *Delegato Zero*, nome scelto dal Sup per L'Altra Campagna, perché: "uno Zero, a sinistra, per il mondo dei potenti, non vale niente; questo vogliamo essere, abbiamo nominato il Sub delegato per essere uno zero in basso e a sinistra!".

Come si svolgerà questa "Altra Campagna?". Principalmente ascoltando. La Commissione della Sesta ascolterà e così imparerà; conoscerà e valuterà la reale situazione del paese. Al contrario di quello che fanno i candidati dei partiti che si trascinano dietro un mucchio di gente prezzolata fanno discorsi demagogici, promesse che tutti sanno non si realizzeranno mai, il Subcomandante Marcos ascolterà soltanto. Questo è un altro modo di fare politica

Il Subcomandante Marcos più volte chiarisce che l'*Altra Campagna* non promuove l'astensionismo, ma l'uso della ragione, il dialogo e il dibattito tra tutte le opzioni politiche, mentre crescono gli attacchi da parte del PRD. L'Altra Campagna attraversa i diversi stati federali del Messico

6 gennaio: Dopo aver combattuto il cancro ai reni per un decennio, muore la dirigente zapatista **Comandanta Ramona**. Trattenendo le lacrime e con la voce spezzata il Subcomandante Marcos annuncia pubblicamente la sua scomparsa nel mezzo della parte chiapaneca della "*Altra Campagna*."

1° maggio: Oaxaca ha inizio il conflitto nello stato di Oaxaca, quando membri della Sezione 22 del Sindacato Nazionale dei Lavoratori dell'Educazione (SNTE) consegnano al governo di Ulises Ruiz, un documento con le principali richieste del movimento.

3 maggio: Sospensione dell'Altra Campagna e Allerta Rossa nelle Giunte di Buon Governo (JBG) delle comunità dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) in Chiapas a seguito degli avvenimenti seguiti agli scontri tra floricoltori e poliziotti a Texcoco, villaggio vicino all'agguerrito San Salvador Atenco, che hanno provocato la morte di un ragazzo di 14 anni, Francisco Javier Cortés Santiago, colpito da una pallottola calibro .38 in uso dalla polizia dello stato.

Alexis Benhumea, 20 anni, studente di Economia all'Università Nazionale Autonoma del Messico, viene colpito alla testa da un lacrimogeno e morirà per mancanza dei soccorsi

4 maggio: A San Blas, Oaxaca, viene ucciso da due sicari Faustino Acevedo Bailon, tesoriere della giunta ribelle mentre si preparava a partire per partecipare al Congresso Nazionale Indigeno.

4 maggio: All'alba scatta l'operativo della polizia per liberare 11 poliziotti che sono nelle mani dei manifestanti dal giorno prima, quando si sono svolti gli scontri e la durissima repressione. L'operativo viene trasmesso dalle televisioni e le immagini mostrano scene di inuadita violenza da parte della polizia.

5 maggio: Marcos compare ad Atenco e sfida i media a "*dire la verità sui fatti di Sal Salvador Atenco* mostrando una pallottola di quelle usate dalla polizia di stato e si offre di rilasciare interviste a qualsiasi giornale che "*garantisca di non operare tagli né correzioni*".

5 maggio: Circa 400 arrestati - di cui solo 109 sono stati identificati e tra i quali ci sono tre feriti - 18 *desaparecidos* e 5 donne stuprate, due delle quali di nazionalità europea, si sommano alle centinaia di feriti, oltre ad un giovane assassinato come conseguenza della brutale repressione poliziesca contro i venditori di fiori di Texcoco e dei contadini di San Salvador Atenco, perpetrata dalla polizia municipale, statale e federale a partire dal 3 maggio.

In tutto il mondo si svolgono proteste e manifestazioni per le violenze contro la popolazione di San Salvador Atenco e la liberazione degli arrestati. ONU e Huma Rights Watch condannano l'operato repressivo della polizia.

22 maggio: Oaxaca Inizia il presidio a tempo indefinito di centinaia di insegnanti nel centro storico di Oaxaca, con l'appoggio di organizzazioni sociali. I professori dato che la risposta alle loro richieste era stata nulla, occupano varie strade della zona. Dopo manifestazioni, marce di protesta, ultimatum del governo per far riprendere le lezioni ed un tentativo della polizia, il 14 giugno, di sgomberare con la forza il presidio dei manifestanti.

29 maggio: Inizia la IV visita della Commissione Civile Internazionale di osservazione dei Diritti Umani (CCIODH) in Messico, convocata d'urgenza di fronte La morte di due manifestanti, l'arresto di oltre 300 persone, sottoposte a trattamenti vessatori e violazioni, l'espulsione di cinque straniere/i (due ragazze catalane, una ragazza tedesca, un ragazzo e una ragazza. La Commissione di Osservazione dei Diritti Umani, composta da 28 persone di 7 Paesi (Austria, Canada, Danimarca, Stato Spagnolo, Stati Uniti d'America, Francia, Italia) e si trattiene in Messico fino al 4 giugno.

14 giugno: Oaxaca La Polizia Federale Preventiva entra nel centro di Oaxaca per sgomberare i manifestanti. Ci sono 3 morti, molti feriti gravi e centinaia di persone scomparse. Inizia una repressione selvaggia e brutale.

21 giugno: Oaxaca Si costituisce formalmente l'Assemblea popolare del Popolo di Oaxaca (APPO), la protesta contro il governatore dello stato, Ulises Ruiz, si allarga e la repressione si fa sempre più dura con interventi della polizia nei luoghi presidiati, spari, pestaggi e ferimenti.

1° luglio: Dopo sei anni il governo del PAN e del presidente Vicente Fox passa alla storia del Messico come uno dei più repressivi, mafiosi, corrotti e promotori del più volgare nepotismo. Salvador Atenco e Oaxaca sono solo le ultime azioni: Assassini, violazioni, espulsioni, torture, distruzioni, violenza della polizia, complicità di giudici, politici, governatori, ministri.

3 luglio: Il candidato di sinistra Andres Manuel Lopez Obrador e quello di destra Felipe Calderón rivendicano entrambi la vittoria alle elezioni presidenziali. Dubbi di frodi.

4 luglio: In un'intervista radiofonica a Radio Insurgentes il Subcomandante Marcos, sulla base di informazioni circostanziate, denuncia la frode elettorale ai danni di Felipe Calderón e dichiara: *"Noi non c'entriamo con l'agone elettorale, ma per una questione etica e morale, come zapatisti, se vediamo qualcosa di mal fatto dobbiamo dirlo, e quello che vediamo è che là in alto hanno compiuto una frode elettorale"*.

6 luglio: Felipe Calderón risulta vincitore per mezzo punto. Andres Manuel Lopez Obrador annuncia ricorso e convoca una grande manifestazione di protesta. Iniziano accuse, proteste e riconteggi dei voti ma ormai è evidente la Frode perpetrata con la complicità dell'IFE, l'Istituto Elettorale Federale.

25 luglio: Oaxaca Si parla ormai della "Comune di Oaxaca" in quanto il movimento degli insegnanti che ha iniziato la sua lotta a maggio, dopo repressioni e manifestazioni ha assunto il controllo politico della città di Oaxaca ed una larga parte della società civile non riconosce più Ulises Ruiz come governatore dello stato e da più parti si chiedono le sue dimissioni.

1° agosto: Da un rapporto ufficiale il Messico occupa il primo posto in America Latina negli attacchi contro giornalisti e media e dal 2000 a metà 2006 sono 24 i giornalisti uccisi.

5 agosto: Il Tribunale Elettorale Messicano ordina il parziale riconteggio delle schede elettorali.

9 agosto: Oaxaca Tre indigeni appartenenti al Movimento Unificatore di Lotta Triqui Indipendente (MULTI) e all'Assemblea Popolare del Popolo di Oaxaca (APPO) vengono assassinati in un'imboscata sulla strada 125, Putla de Guerrero-Santiago Juxtlahuaca, nella regione della Mixteca. Sono: Santiago Cruz, 35 anni, Pedro Martínez Martínez, 70 anni, e Octavio Martínez Martínez, di 12 anni.

19 agosto: In Chiapas si svolgono le prime votazioni, dopo quelle presidenziali del 2 luglio, ancora *sub judic*, per il rinnovo del governatore. La vittoria elettorale andrà a Juan Sabines Guerrero, il candidato della coalizione Por el Bien de Todos.

28 agosto: Oaxaca brucia. Gruppi di paramilitari e di poliziotti sparano contro la popolazione indifesa. I cittadini rispondono innalzando barricate, occupando stazioni radio e bloccando le strade.

30 agosto: Felipe Calderón viene dichiarato presidente del Messico. La decisione, che spettava il 2 luglio a oltre 70 milioni di votanti, è finita, dopo un'elezione sotto il segno della frode, in mano a sette giudici che hanno deciso che il parzialissimo riconteggio dei voti chiesto da Lopez Obrador (meno del 10% del totale) non ha mostrato le prove di frodi ed errori tali da inficiare il risultato ufficiale delle urne che aveva visto la vittoria di Calderón per lo 0,58% dei voti. Lopez Obrador si rifiuta di accettare il risultato e la sentenza dei 7 giudici e annuncia la nascita di un governo-ombra.

1° ottobre: Oaxaca Con sorvoli di elicotteri ed aerei della Marina, inizia la repressione a Oaxaca. Per tutto il mese si intensificano sparatorie, morti, aggressioni. Si arriverà ad un primo accordo che prevede anche la richiesta di dimissioni del governatore, il ritiro dei militari e la cancellazione dei 300 mandati di cattura. A metà ottobre La Segreteria di Governo (SG) lancia un ultimatum ai maestri di Oaxaca: se non tornano a scuola prenderà in considerazione "altre alternative" per risolvere il conflitto, compreso l'uso della forza pubblica. Nel frattempo si intensifica la repressione con militari in borghese che sparano sui manifestanti. Al 19 ottobre i morti sono 9.

21 ottobre: Addentrandosi con l'*Altra Campagna* in territorio sonorensi, il subcomandante Marcos sosta nelle vicinanze di Sonoyta, scende dall'auto e si avvicina alla recinzione che separa il territorio messicano da quello statunitense, ed esattamente dove è inchiodato l'annuncio *"Proibito attraversare la linea"*, oltrepassa la frontiera e rimane per due minuti dall'altra parte, e con questo si può dire che il portavoce zapatista ha ormai toccato il suolo degli Stati Uniti

27 ottobre: Oaxaca E' la crisi più violenta dei cinque mesi di conflitto sociale, con 4 morti fra i quali il reporter statunitense Bradley Roland Will. I morti della rivolta di Oaxaca sono 15, decine i feriti, centinaia gli arresti, accuse di desaparición, torture, bande scatenate di poliziotti e sicari, strade bloccate e negozi chiusi: dopo cinque mesi di occupazione la città di Oaxaca la polizia federale preventiva inizia dalle prime ore del giorno l'entrata verso lo Zocalo e prende il controllo della piazza. Si giunge ad un accordo con la Segreteria di Governo ma scontri e violenze proseguiranno fino a dicembre. Saranno 26 i morti uccisi dalla parte dei manifestanti.

3 novembre: Massacro in Chiapas per mano dei paramilitari: sei donne, tre uomini e due bambini assassinati nei Montes Azules, nell'*ejido* Viejo Velasco Suárez.

30 novembre: L'Altra Campagna conclude il suo viaggio attraverso il Messico. Tutti i partecipanti concordano che è fondamentale unire le proprie voci e rivendicazioni. La tappa successiva del movimento sarà definire un programma nazionale di lotta.

30 dicembre: Si apre a Oventic, in Chiapas, l'Incontro dei Popoli Zapatisti con i Popoli del Mondo. L'incontro sarà fondamentale per fare un passo in avanti nella riflessione e nel coordinamento di un insieme di forze che hanno deciso di orientare chiaramente la loro azione in una prospettiva anticapitalista

2007

2 gennaio: Si chiude a Oventic l'incontro «intergalattico».

2 febbraio: Il Messico si rivolta per il caro-tortilla il cui prezzo è cresciuto del 40% in pochi mesi. E le piazze si riempiono contro il governo. Dietro ai rincari anche la scelta USA di usare etanolo (estratto dal mais) al posto della benzina.

16 febbraio: Si acuiscono i conflitti per la terra nei municipi autonomi del Chiapas. In quasi tutti i casi di violenza denunciati è coinvolta un'organizzazione priista: l'Organizzazione per la Difesa dei Diritti Indigeni e Contadini (*Opddic*).

24 marzo: Parte la seconda tappa dell'Altra Campagna dell'EZLN denominata "*Campagna mondiale per la difesa della terra degli indigeni*". Sette comandanti uomini, sette comandanti donna ed un subcomandante percorrono nuovamente il paese e convocano all'avvio della Campagna mondiale per la difesa delle terre e dei territori indigeni e contadini, autonomi, in Chiapas, Messico e nel Mondo. La prima tappa dell'Altra Campagna è stata attraversata da circostanze inaspettate. Prima c'è stata la repressione ad Atenco, che aveva costretto a sospendere temporaneamente il giro nazionale. Poi c'è stata la sollevazione oaxaqueña che ha cambiato la dinamica dello scontro sociale nel paese. Alla fine è arrivata la frode elettorale e la vittoria di Felipe Calderón.

Anche se le forze dell'Altra Campagna non sono state sufficienti a tirar fuori di prigione i detenuti di Atenco e a ottenere la punizione dei responsabili, sono riuscite invece a convocare una campagna permanente di solidarietà e ad impedire che la questione fosse dimenticata.

12 maggio: Il subcomandante Marcos dichiara al quotidiano britannico *The Guardian* che per l'anno 2010 "*il Messico si trasformerà in una pentola di pressione*" e "*esploserà*". Durante l'intervista, Marcos afferma che gli zapatisti affronteranno a breve la loro ultima battaglia: "*Se non vinceremo, subiremo una sconfitta definitiva*" aggiunge. Nell'intervista definisce "*traditori*" i presidenti del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva, e del Nicaragua, Daniel Ortega, Hugo Chávez "*sconcertante*", e l'unico presidente sud-americano al quale dà un "*voto di fiducia*" è Evo Morales, della Bolivia, per il suo legame col movimento indigenista.

20 luglio: Comincia in Chiapas, a Oventic, il Secondo Incontro dei Popoli tra gli zapatisti e il resto del mondo con il Subcomandante Marcos in calo di popolarità ma in crescita di ragioni. Durerà fino al 28 luglio e si traserà prima a Morelia e poi a La Realidad.

29 settembre: Agosto e settembre in Chiapas sono caratterizzati dall'aumento di attacchi e sgomberi di comunità zapatiste da parte di paramilitari appoggiati da PRI e PRD locali.

16 dicembre: Il subcomandante Marcos annuncia che la sua presenza all'Incontro Internazionale in Memoria di Andrés Aubry è "*l'ultima occasione, per un bel po' di tempo*", in cui sarà presente a questo tipo di forum o incontri e denuncia che le comunità dell'EZLN in Chiapas "*sono sotto aggressione*" con attacchi perpetrati per la prima volta dalla sinistra o con l'appoggio della sinistra. "*La guerra ha odore - dice - ed ora noi sentiamo il fetido odore della guerra*".

28-31 dicembre: Si tiene a La Garrucha l'Incontro delle Donne. I temi presi in considerazione sono: la donna, e la donna dell'altra campagna; come stavano e come stanno ora le zapatiste; che cosa hanno fatto e come per organizzarsi, per ottenere i loro diritti; quali sono adesso le loro responsabilità; come si

sostengono nella loro lotta; che cambiamenti vivono ora e come lottano con le loro bambine e bambini zapatisti.

2008

1° gennaio: Col 2008 entra in vigore l'ultimo capitolo del trattato di libero commercio tra Usa, Canada e Messico che prevede l'apertura totale della frontiera messicana all'import di mais, fagioli, zucchero di canna e latte in polvere dagli Usa: il colpo di grazia alla stremata agricoltura messicana.

30 gennaio: La Commissione Civile Internazionale di Osservazione per i Diritti Umani (CCIODH) inizia la sua sesta visita in Messico. I suoi membri, provenienti da dieci paesi, fino al 20 febbraio visitano diverse comunità indigene raccogliendo testimonianze sulla situazione di conflitto nei territori autonomi zapatisti, per le aggressioni ed i numerosi tentativi di sgombero ed esproprio a cui sono sottoposti nei cinque caracoles delle JBG dell'EZLN.

27 aprile: Violenta incursione di polizia e militari nella comunità Cruztón (municipio Venustiano Carranza, Chiapas) col pretesto di liberare terre occupate dai coloni aderenti all'Altra Campagna. In realtà è il tentativo di appropriarsi del territorio in cui ancora si troverebbe l'oro e che sarebbe già conteso da compagnie minerarie canadesi.

8 maggio: Si riapre il caso dell'omicidio dell'avvocata Digna Ochoa, uccisa il 19 ottobre 2001 da dei sicari, dopo che due contadini di Guerreero hanno testimoniato davanti alle autorità ministeriali, che l'ex sindaco del municipio di Petatlán, Rogaciano Alva Álvarez, ordinò l'assassinio dell'attivista.

23 maggio: I primi 18 mesi di Felipe Calderón si caratterizzano per i 4.000 morti ammazzati per l'ondata di violenza, sovente legata al narco-traffico, che sta facendo del Messico la nuova Colombia, con un riflesso anche sugli investimenti stranieri diretti che nel primo trimestre del 2008 sono scesi del 36%. La nuova inutile crociata del presidente Calderón, che intanto cerca anche di far passare la privatizzazione di Pemex

4 giugno: Più di 200 elementi dell'Esercito federale, della Procura Generale della Repubblica e della polizia statale e municipale, col volto dipinto, compiono incursioni in parte del territorio zapatista di La Garrucha col pretesto di cercare coltivazioni di marijuana. Centinaia di abitanti delle comunità di Hermenegildo Galeana e San Alejandro li respingono con machete, bastoni e fionde. Si ripete il consumato copione di associare l'EZLN col narcotraffico.

Fino a fine anno aumentano in maniera esponenziale aggressioni, sgomberi, tentativi di sgomberi, ferimenti di basi di appoggio zapatiste e nelle comunità aderenti alla'Altra Campagna.

26 dicembre: Inizia a Città del Messico il Festival Mondiale della Digna Rabia convocato dall'EZLN, incontro internazionale di critica e creatività della rabbia ribelle che in cinque giorni di attività vuole proporre "un altro mondo, un'altra politica".

2009

6 gennaio: "Vogliamo dirvi, chiedervi, di non fare della nostra forza una debolezza. L'essere in tanti e tanto differenti ci permetterà di sopravvivere alla catastrofe che si avvicina e creare qualcosa di nuovo. Vogliamo chiedervi che anche questo nuovo sia differente". Con queste parole il subcomandante Marcos riassume il messaggio principale della delegazione zapatista a chiusura del primo Festival della Degna Rabbia.

14 gennaio Una cascata di conflitti collegati ai cosiddetti "centri ecoturistici" si succede nel tragitto tra Ocosingo e Palenque, dove i governi federale e statale hanno grandi progetti di sviluppo turistico.

10 febbraio In Chiapas, la persecuzione contro le comunità zapatiste segue una direzione precisa. Come se si trattasse di una staffetta, gruppi contadini legati al governo dello stato si alternano in diverse regioni per cercare di sfinire la resistenza indigena.

18 aprile Inizia l'escalation di aggressioni, arresti, torture e false accuse contro gli abitanti di San Sebastián Bachajón che lottano contro l'esproprio delle terre e per il controllo dell'ingresso alle cascate di Agua Azul, di cui si sono impossessati i priisti spalleggiati da polizia ed esercito. Si moltiplicano le denunce delle organizzazioni dei diritti umani contro l'uso della forza e dei soldati per reprimere la protesta sociale.

9 maggio Nuovi prigionieri politici in Chiapas e denunce di torture ed abusi.

26 maggio Denunciando i soprusi e le aggressioni di presunti evangelici nella comunità tzotzil di Mitzitón, i rappresentanti ejidali e comunali hanno rivelato le manovre governative per imporre il passaggio sulle loro terre della pluriannunciata autostrada per Palenque.

30 giugno Ad una settimana dalle elezioni federali appare sulla scena un nuovo “metodo” per tentare l’esproprio delle terre recuperate dalle comunità zapatiste: le invasioni fraudolente. Questo vuole fare un gruppo di privati contro la comunità autonoma 16 de Febrero, appartenente al caracol Torbellino de nuestras palabras, di Morelia.

21 luglio Un morto e cinque feriti il saldo dell’aggressione a Mitzitón contro i contadini che si oppongono alla costruzione dell’autostrada San Cristóbal-Palenque sulle loro terre. Accusati dell’omicidio e delle aggressioni elementi del cosiddetto “Ejército de Dios”, gruppo di stampo paramilitare.

14 agosto La Corte Suprema di Giustizia decide il rilascio di 20 detenuti per il massacro di Acteal. Il motivo: vizi procedurali. Proteste da ogni parte.

18 settembre a Jotolá (municipio di Chilón) elementi della Opddic aggrediscono ejidatarios aderenti all’Altra Campagna. L’attacco del gruppo priista ha provocato un ferito da arma da fuoco ed un avvocato del Frayba, Ricardo Lagunes Gasca, viene selvaggiamente picchiato. Aumentano intimidazioni e provocazioni.

30 settembre Con l’arresto illegale di José Manuel Hernández Martínez (*Chema*), dirigente di spicco della OCEZ, si scatena una violenta repressione contro questa storica organizzazione campesina che si batte per il recupero ed il controllo della terra. Altri dirigenti vengono arrestati a settembre. Amnesty International denuncia gli arresti arbitrari e le torture praticate sui detenuti in carcere.

10 ottobre Città del Messico. Il presidente Felipe Calderón annuncia la liquidazione della compagnia elettrica “Luz y Fuerza del Centro” (LyFC) mettendo a serio rischio più di 44.000 posti di lavoro. Si scatenano durissime proteste e dallo Stato del Messico a Puebla, da Morelos a Hidalgo a Michoacán, dal Chiapas a Jalisco fino a Oaxaca ed allo Zócalo di Città del Messico il Sindacato Messicano degli Eletttricisti raccoglie una solidarietà come non si vedeva da decenni nel paese.

8 novembre 2009 – In Chiapas si intensificano le aggressioni dei gruppi paramilitari. Il gruppo paramilitare OPDDIC minaccia di bruciare le case del villaggio Jotolá i cui abitanti sono aderenti all’Altra Campagna dell’EZLN.

11 novembre Il Centro dei Diritti Umani Fray Bartolomé de Las Casas installa un Accampamento di Osservazione a Laguna Verde, Venustiano Carranza, a causa delle costanti aggressioni e minacce di militari e polizia. Le accuse da parte governativa di “fomentare la violenza” sono rivolte anche al Frayba ed ai sacerdoti della diocesi.

14 novembre 2009 – La Giunta di Buon Governo di Roberto Barrios denuncia le aggressioni “compiute dal malgoverno” attraverso i gruppi armati paramilitari nella Zona Nord della Selva.

19 novembre 2009 - La Giunta di Buon Governo di Oventic denuncia il sequestro e le torture contro tre compagni base d’appoggio dell’EZLN di Zinacantán ad opera dei locali affiliati al PRD.

23 novembre 2009 - Rappresentanti di Tunapaz, villaggio annesso all’ejido San Jerónimo Bachajón, municipio di Chilón, Chiapas, i cui abitanti hanno aderito all’Altra Campagna, denunciano il furto di un podere da parte di Jerónimo Méndez Jiménez, ex membro del gruppo paramilitare *Los Chinchulines* che dieci anni fa imperversava in questa regione tzeltal.

24 novembre 2009 - Vengono rilasciati José Manuel Hernández Martínez (*Chema*) e gli altri tre dirigenti della OCEZ arrestati a settembre e l’organizzazione riprende il dialogo col governo locale.

25 novembre 2009 - La Giunta di Buon Governo di Oventic denuncia il tentato omicidio nei confronti di Francisco Gomez, base d’appoggio dell’EZLN, da parte di un gruppo capitanato dagli affiliati al PRI della comunità La Lagunita II.

25 novembre I giornali pubblicano la notizia che le Giunte di Buon Governo, attraverso loro rappresentanti, chiedono il riconoscimento giuridico al governo. Subito arriva la decisa smentita delle Giunte stesse. Questo rientra nell’offensiva di disinformazione scatenata dai governi federale e statale contro i ribelli del Chiapas ed i gruppi che difendono i diritti umani ed i movimenti sociali dissidenti. Questa strategia di comunicazione del governo si iscrive nell’ambito della moderna “guerra di reti” (*netwar*).

29 novembre 2009 - Gruppi paramilitari accerchiano il municipio autonomo di San Juan Copala, nello stato di Oaxaca, e uccidono un bambino, ferendone altri tre. Si sta cercando di porre fine al comune autonomo e consegnarne il controllo della zona al governo dello Stato.

2 dicembre 2009 – Gli abitanti di Mitzitón, aderenti all’Altra Campagna, denunciano che i paramilitari dell’*Ejército de Dios* abbattano illegalmente gli alberi dei boschi comunitari, scortati dall’Esercito federale.

17 dicembre 2009 – Incursione dell'Esercito messicano nella comunità Puerto de Las Ollas, Guerrero. È la sesta incursione di cui è vittima la comunità da giugno 2009 quando, insieme ai militari sono entrati a distruggere e perquisire le case anche alcuni paramilitari della comunità di San Isidro, minacciando la gente del posto. Il 30 ottobre i paramilitari avevano ucciso Alejandro, Bertin e Rogelio, tre giovani della comunità.

23 dicembre 2009 – Il Fronte di Lotta Popolare “10 luglio” diffonde la notizia dello sgombero violento del presidio permanente che dura da 5 mesi nel comune di Las Rosas, Chiapas, da parte di scagnozzi al soldo di Jose Domingo Arguello Ruiz, sindaco del posto.

29 dicembre 2009 - Il Congresso del Chiapas approva la Legge sui Diritti Indigeni per lo Stato del Chiapas che di fatto limita gli usi e costumi dei popoli indigeni.

30 dicembre 2009 - Alla vigilia del 16° anniversario della sollevazione dell'EZLN vengono chiusi al pubblico i cinque *Caracoles* fino al 2 gennaio a causa della situazione di tensione e incertezza nella regione.

2010

Gennaio - Il nuovo anno si apre con continue invasioni di terre da parte di elementi dell'Organizzazione per la Difesa dei Diritti Indigeni e Contadini (Opddic), come a Bolón Ajaw dove vengono feriti da colpi di arma da fuoco dodici indigeni basi di appoggio zapatiste, e sgomberi di intere comunità nel municipio autonomo Ricardo Flores Magón, a Laguna San Pedro, e nei Montes Azules. Qui, Il governo del Chiapas ha comunicato che sette villaggi situati nella riserva della biosfera dei Montes Azules, tra questi essi Ranchería Corozal, Nuevo San Gregorio, 6 de Octubre e Salvador Allende, abitati da oltre 20 anni, dovranno essere ricollocati al fine di preservare l'ecosistema e creare percorsi turistici della ruta maya che comprendono luoghi certificati come turismo naturale, come “strategia di sviluppo e conservazione della selva Lacandona”.

Febbraio - Da un'indagine risulta che sono più di 8 mila gli indigeni che giacciono abbandonati a sé stessi nelle carceri messicane per mancanza di avvocati e traduttori, ma soprattutto di volontà politica.

Marzo - Si susseguono le aggressioni, anche armate, da parte di gruppi priisti filogovernativi e membri della Opddic contro le comunità in resistenza di Mitzitón, negli Altos; a Chilón, nella zona Nord e nel municipio autonomo Ricardo Flores Magón.

27 marzo - *Smascherato il Subcomandante Marcos*. Il quotidiano conservatore *Reforma* pubblica un articolo in cui si parla di un presunto appartenente all'EZLN che avrebbe consegnato al quotidiano messicano un dossier su come si finanziano gli zapatisti, su dove hanno il loro quartier generale e sulle loro armi. In merito ai finanziamenti internazionali si dice che i soldi arrivino dai Paesi Baschi e dall'Italia. La notizia fa il giro del mondo ed è accompagnata da una foto di un uomo spacciato per *Marcos*. La connessione tra EZLN e ETA è fatta, il tutto condito da una lista di armi e da altre invenzioni. In realtà nella foto non c'è *Marcos*, ma un cittadino italiano che subito smentisce pubblicamente la foto e lo *scoop* si rivela quale è: non una semplice bufala, ma un'altra delle tante provocazioni a vari livelli che in maniera subdola si stanno orchestrando contro gli zapatisti, l'ennesimo episodio nel clima di criminalizzazione e attacco contro gli zapatisti e la solidarietà internazionale.

9 aprile - L'ufficio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) in Messico comunica di aver presentato il programma *Prevenzione dei Conflitti e Costruzione della Pace* in comunità con profughi interni in Chiapas, il cui obiettivo è la riduzione dei conflitti mediante il dialogo tra gli sfollati, le comunità di accoglienza e le istituzioni di governo. Il programma si applicherà nei municipi di Salto de Agua, Tila, Sabanilla, Tumbalá e Ocosingo, situati nel nord del Chiapas.

10 aprile - Prosegue nel sangue la “*guerra al narcotraffico*” scatenata dal presidente Calderón. Le sparatorie tra i *cartelli* e le forze dell'ordine provocano decine di vittime ogni giorno e la situazione sembra fuori controllo. La società civile comincia a chiedere la fine di questa *guerra* che sta provocando morti tra la popolazione. Fino ad ora i morti ufficiali di questa *guerra* sono 12 mila.

Il segretario della Difesa Nazionale, generale Guillermo Galván Galván, ha dichiarato che è necessaria una “legislazione d'emergenza” che dia più facoltà alle forze armate e che per combattere la criminalità organizzata l'Esercito rimarrà per le strade ancora per 5 o 10 anni.

27 aprile - Oaxaca. Vengono uccisi in un'imboscata il cittadino finlandese Jyri Antero Jaakkola, 25 anni, e Alberta Cariño, 35 anni, attivista del Centro de Apoyo Comunitario Trabajando Unidos (Cactus). Gli omicidi sono avvenuti durante l'attacco alla Carovana di Appoggio e Solidarietà col Municipio Autonomo di San Juan Cópala, Oaxaca, del gruppo paramilitare “Unidad y Bienestar Social de la Región

Triqui” (Ubisort), che con le armi tiene accerchiati i coloni del Municipio Autonomo San Juan Cópala. Due giornalisti del settimanale *Contralínea* ed un altro dell’agenzia locale, così come un membro di *Vocal* risultano *desaparecidos* (saranno ritrovati dopo qualche giorno) ed altre persone restano ferite.

3 maggio - Ancora provocazioni armate del gruppo evangelico paramilitare *Ejército de Dios* nella comunità di Mitzitón, mentre la JBG de La Realidad denuncia nuovi sgomberi nei Montes Azules.

21 maggio - Quattro uomini assassinano Timoteo Alejandro Ramírez, leader del Movimento di Unificazione e Lotta Triqui Indipendente (MULTI) e sua moglie, Cleriberta Castro, nella loro casa di Yosoyuxi, nella regione triqui, Oaxaca.

22 giugno - El Pozo, Chiapas. Un indigeno muore e nove sono feriti nell’attacco armato contro 22 famiglie, presunte basi di appoggio zapatiste, che da anni si rifiutano di pagare il servizio di erogazione dell’acqua.

5 luglio - E’ in Chiapas la Brigata Europea di Solidarietà con gli Zapatisti, per incontrare le comunità indigene ribelli, registrare la situazione, documentarla e diffonderla.

12 luglio - L’Esercito federale riprende i pattugliamenti nella zona di La Garrucha, giorno e notte, su camion, veicoli blindati e con voli radenti di elicottero sulle comunità.

21 luglio - Due aderenti all’Altra Campagna del municipio di Teopisca, Chiapas, Gilberto Hernández Pérez e suo figlio Enrique Hernández Hernández, vengono catturati, picchiati e torturati da un gruppo di persone dell’*Ejército de Dios* nei pressi della comunità di Agua Escondida.

31 luglio - Membri della Centrale Indipendente Operai Agricoli e Contadini, chiamata Indipendente (CIOAC-I), provenienti dalle comunità Nueva Virginia (municipio ufficiale Altamirano), Jalisco e Getsemaní (municipio Las Margaritas), tutti di filiazione perredista, invadono con le armi il podere Campo Alegre, recuperato dalle basi di appoggio zapatiste dopo la sollevazione del 1994.

25 agosto - Liberi gli assassini di Acteal. L’organizzazione civile Las Abejas denuncia che prosegue la campagna per liberare altri paramilitari responsabili del massacro di Acteal avvenuto nel dicembre del 1997.

2 settembre - Circa 170 basi di appoggio dell’EZLN vengono espulse dalla comunità tzeltal San Marcos Avilés, municipio di Chilón, Chiapas. L’azione è perpetrata da membri di PRI, PRD e PVEM come rappresaglia per l’edificazione di una scuola autonoma nella località. La giunta di buon governo (JBG) del *caracol* di Oventic denuncia che gli aggressori, arrivati con machete, bastoni ed armi, sono entrati in due case ed hanno tentato di violentare due donne. Per non rispondere alla provocazione gli zapatisti abbandonano le proprie case e si rifugiano sulle montagne.

19 settembre - Un altro simpatizzante del Movimento di Unificazione e Lotta Triqui Indipendente (MULTI) viene assassinato a colpi di postola dai paramilitari dell’Unione di Benessere Sociale della Regione Triqui (Ubisort) e del Movimento di Unificazione e Lotta Triqui (MULT), mentre cercava di uscire dal municipio autonomo di San Juan Copala.

27 settembre - Il municipio autonomo indigeno di San Juan Copala, insediato tre anni fa nel cuore storico della regione triqui, e assediato da 10 mesi da gruppi armati che hanno assassinato e ferito decine di persone pacifiche, viene distrutto a ferro e fuoco dai paramilitari, con la complicità dei governi statale e federale.

9 ottobre - Il Centro dei Diritti Umani Fray Bartolomé de Las Casas (Frayba), che dal 1989 svolge il difficile lavoro sul campo in difesa degli abitanti delle regioni più povere e violentate del Chiapas, principalmente nelle comunità indigene, in questi giorni deve affrontare una nuova campagna pubblica di diffamazione, minacce contro i suoi membri e criminalizzazione.

19 ottobre - Si intensificano le aggressioni del gruppo paramilitare *Ejército de Dios* nella comunità di Mitizitón, mentre si fanno sempre più evidenti le connivenze col governo locale.

24 ottobre - Oaxaca. Il dirigente del Movimento di Unificazione e Lotta Triqui (MULT), Heriberto Pazos Ortiz, viene assassinato.

26 ottobre - Aggressione armata contro la comunità zapatista di El Salvador, municipio autonomo Comandanta Ramona.

7 novembre - Circa 50 elementi del gruppo paramilitare *Ejército de Dios* sequestrano, torturano e “consegnano” alla polizia due ejidatarios dell’Altra Campagna, aderenti alla Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona dell’EZLN, nell’ejido Mitizitón, municipio San Cristóbal de las Casas.

17 dicembre - Gianni Proiettis, collaboratore del quotidiano italiano *Il Manifesto* e professore universitario dell’Università Autonoma del Chiapas (Unach), viene fermato a San Cristóbal de las Casas

da poliziotti statali, con l'accusa di possesso di marijuana. Viene liberato nove ore dopo dicendo che si è trattato di "confusione". Il giornalista di origine italiana dichiara che il suo fermo è un "attentato contro la libertà", perché è sicuro di essere stato fermato per aver scritto alcuni articoli critici contro le autorità federali.

31 dicembre - L'insurrezione armata dell'Esercito di Liberazione Nazionale (EZLN) compie 17 anni senza che, a giudizio delle comunità indigene in resistenza dal gennaio del 1994, le sue richieste siano state soddisfatte da quattro successivi governi federali e sei amministrazioni statali. Nonostante questo, ed una prolungata strategia *contrainsurgente*, le comunità e regioni ribelli portano avanti una significativa esperienza di autonomia pacifica, chiaramente nazionale, che è risultata efficace anche a difesa della sovranità territoriale messicana in tempi in cui questa non brilla.

2011

8 gennaio - Il 2011 inizia con la ripresa dell'offensiva contro l'EZLN e le sue basi di appoggio, col tentativo di accreditare un falso comunicato in cui l'EZLN avrebbe rivendicato il sequestro del Diego Fernández de Cevallos, avvocato e uomo politico aspirante alla corsa alla presidenza per il PAN, liberato dopo 7 mesi di sequestro dopo il pagamento di un ingente riscatto.

24 gennaio - Monsignor Samuel Ruiz García, *Tatic*, muore all'età di 86 anni. Vescovo Emerito della Diocesi di San Cristóbal de Las Casas, è stato fondatore e Presidente dal 1989 del Centro dei Diritti Umani Fray Bartolomé de las Casas. Mediatore nei dialoghi tra l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale ed il governo messicano, è stato teologo della liberazione e promotore della teologia india. Candidato al Nobel per la Pace ha ricevuto numerosi riconoscimenti per il suo lavoro a difesa dei diritti umani in particolare a difesa dei popoli indigeni in Chiapas.

Il consiglio direttivo del Centro dei Diritti Umani Fray Bartolomé de Las Casas (Frayba) designa come suo successore il vescovo Raúl Vera López.

2 febbraio - Un morto e due feriti è il risultato dello scontro tra indigeni aderenti all'Altra Campagna ed un gruppo priista durante lo sgombero violento da parte di questi ultimi per rioccupare il botteghino di ingresso alle cascate di Agua Azul da due anni sotto il loro controllo degli aderenti all'Altra Campagna. Nei giorni seguenti si verificano più di 100 arresti tra gli aderenti all'Altra Campagna.

4 febbraio - Con un articolo sul quotidiano *La Jornada*, Gilberto López y Rivas rivela un piano ufficiale per distruggere l'EZLN datato nel momento in cui il governo messicano fingeva di avviare il dialogo con gli zapatisti ed i militari spiegavano la fallita strategia di annichilimento che Zedillo ordinò il 9 febbraio 1995.

14 febbraio - Con l'assenza degli aderenti all'Altra Campagna, ed alla presenza del governatore del Chiapas, Juan Sabines Guerrero, ejidatarios di San Sebastián Bachajón ed Agua Azul firmano il *Patto de civiltà e concertazione per la pace*, col quale concordano l'installazione del botteghino d'ingresso alle cascate di Agua Azule che sarà amministrato dal Ministero delle Finanze.

Intanto, proseguono le denunce per gli arresti illegali tra gli aderenti e le basi di appoggio zapatiste.

15 febbraio - Elementi del gruppo paramilitare *Ejército de Dios* della comunità di Mitzitón, vicino a San Cristóbal de Las Casas, attaccano a colpi d'arma da fuoco aderenti dell'Altra Campagna ferendo l'indigeno Carmen Jiménez Heredia.

16 febbraio - Inizia la pubblicazione dello scambio epistolare tra il *Subcomandante Marcos* e Don Luis Villoro, insieme ad altri intellettuali, su "Etica e Politica" partendo dalla "*Guerra di Calderón*" che *Marcos* definisce un "*lucroso affare*".

17 febbraio - Il Centro dei Diritti Umani Fray Bartolomé de las Casas (CDHFBC) denuncia violazioni delle garanzie legali dei 10 ejidatari arrestati, prigionieri politici, mentre difendevano il loro territorio a San Sebastián Bachajón.

28 febbraio - L'arresto in Chiapas di tre avvocati del Centro dei Diritti Umani Digna Ochoa e la persecuzione del Consiglio Regionale Autonomo della Zona Costa, genera proteste su scale nazionale e internazionale.

14 marzo - Proteste e mobilitazioni in tutto il mondo per chiedere la liberazione dei contadini aderenti all'Altra Campagna arrestati a San Sebastián Bachajón e Agua Azul.

28 marzo - Vengono a galla i particolari dell'operazione "*Fast & Furious*", nell'ambito della cosiddetta "*Guerra al narco*", che rischia di minare i rapporti fra Messico e Stati Uniti - negli ultimi quindici mesi le autorità statunitensi, attraverso l'Atf (Alcohol, Tobacco and Firearms, l'ufficio federale incaricato del controllo delle armi da fuoco), hanno rifornito di armi da guerra i cartelli dei *narcos* messicani.

16 aprile - Espulso dal Messico il giornalista Gianni Proietti. Come faceva da sedici anni durante i quali ha risieduto legalmente in Messico svolgendo le sue attività di professore universitario, giornalista e cooperante in progetti di sviluppo comunitario in Chiapas, si era recato negli uffici della Migrazione per rinnovare il permesso di soggiorno, e da quegli uffici non è più uscito se non per essere deportato. Gianni Proietti non ha avuto la possibilità di comunicare con parenti, amici e nemmeno con l'ambasciata, ha subito vessazioni e trattamenti "inumani e degradanti" durante la detenzione illegale in una cella nella zona periferica di Iztapalapa.

30 aprile - Proseguono iniziative e proteste per chiedere la liberazione dei prigionieri politici di San Sebastián Bachajón.

5-8 maggio - Matteo Dean scrive - *Un silenzio assordante*. È così che si può riassumere la lunga marcia "per la pace con giustizia e dignità" iniziata a Cuernavaca con meno di mille persone, e che si conclude nello zócalo di Città del Messico con l'arrivo di almeno 200 mila partecipanti. Silenzio, spiega Javier Sicilia, premio nazionale di poesia, giornalista e padre di Juan Francisco, assassinato dai sicari del narcotraffico il 28 marzo scorso; silenzio perché "il nostro dolore è così grande e così profondo, che non vi sono più parole per nominarlo". Una folla composta da padri e madri, figli e parenti delle oltre 40 mila vittime della "guerra al narcotraffico" lanciata da Felipe Calderón; ma anche da migliaia tra militanti delle più diverse organizzazioni sociali messicane, giovani, studenti, artisti, migranti, indigeni e molti altri.

26 maggio - Si susseguono le denunce ed i tentativi di esproprio di terre recuperate dagli zapatisti a Cruzón, Toniná, Mitzitón.

11 giugno - Nella notte muore Matteo Dean in conseguenza di un incidente automobilistico. Matteo Dean, italiano, era un collaboratore attivo della rivista *Desinformémonos* e *La Jornada*. Da più di dieci anni viveva in Messico, dove, attraverso le sue interviste, articoli e inchieste contribuiva a conoscere e capire le realtà sociali dell'America Latina e dell'Europa.

21 giugno - Nel corso dell'amministrazione di Felipe Calderón sono almeno 42 i giornalisti assassinati in 16 stati del Messico, 10 sono scomparsi dopo essere stati prelevati da presunti criminali e molti altri sono stati vittime di aggressioni come rappresaglia per il loro lavoro. Sulla maggioranza dei casi le autorità non hanno fatto chiarezza.

22 giugno - Nella laguna di Miramar, nella Riserva Integrale della Biosfera Montes Azules (RIBMA), considerata prioritaria per la conservazione ambientale su scala nazionale, sta per iniziare la costruzione di un grande complesso alberghiero. Inizia una campagna di sgomberi e minacce contro gli indigeni che vivono nei Montes Azules.

29 giugno - Minacce di espulsione e morte contro le basi di appoggio dell'EZLN nella comunità San Marcos Avilés, municipio di Chilón, per la seconda volta in meno di un anno. Il 9 settembre 2010, le famiglie zapatiste erano sfollate per più di un mese dagli attacchi degli ejidatarios affiliati ai partiti politici PRI, PRD e PVEM. Gli stessi sono responsabili delle nuove aggressioni.

1 luglio - Alan Sac jun, nell'ejido San Sebastián Bachajón, San Marcos Aviles, municipio di Sitalá, Nuevo Paraíso e Nuevo Rosario, nei municipi autonomi Francisco Villa e San Manuel, Toniná, sono solo alcune delle comunità sottoposte per tutto il mese a minacce, persecuzioni e tentativi di sgombero da parte di paramilitari.

31 agosto - I diritti collettivi dei popoli indigeni sono "seriamente minacciati dalla presenza di progetti e piani governativi che fomentano il saccheggio del territorio per interessi estranei ai suoi abitanti ancestrali", afferma il Centro dei Diritti Umani Fray Bartolomé de Las Casas (Frayba) nel suo rapporto annuale.

Aggressioni dei paramilitari o di gruppi affiliati ai partiti politici a Patria Nueva, regione Primero de Enero, municipio autonomo Lucio Cabañas, Tila, Ocosingo, Tierra y Libertad.

1 settembre - Uccise due giornaliste della rivista *Contralínea* - Ana María Marcela Yarcé Viveros, fondatrice e reporter di *Contralínea*, e Rocío González Trápaga, ex reporter di Televisa e giornalista indipendente. Le giornaliste sono state assassinate tra la notte del 31 agosto e la mattina del 1° settembre i loro corpi sono stati ritrovati in un parco di Iztapalapa, a Città del Messico.

14 settembre - San Patricio, nel municipio autonomo La Dignidad (municipio ufficiale di Sabanilla), è assediata da oltre un centinaio di paramilitari di *Paz y Justicia* che hanno sparato, bloccato tutte le strade, bruciato 18 ettari di terra, saccheggiato le *milpas* e minacciano di uccidere gli zapatisti che si rifiutano di abbandonare le terre.

1 ottobre - Inizia lo sciopero della fame dei prigionieri politici - Rosario Díaz Méndez e Manuel Heredia Jiménez, “prigionieri politici” della Voz del Amate; Pedro López Jiménez, José Díaz López, Alfredo López Jiménez e Alejandro Díaz Sántiz , “solidali” con La Voz del Amate, e Juan Díaz López, “prigioniero politico” di Voces Inocentes e Alberto Patishtán Gómez, portavoce ufficiale dell’azione di protesta pacifica intrapresa dai detenuti indigeni nelle prigioni di San Cristóbal, El Amate e Motozintla. Interviene anche Amnesty International per denunciare irregolarità e ingiustizie.

2 novembre - 34° giorno di sciopero della fame dei prigionieri politici nelle carceri del Chiapas. Proteste, denunce e solidarietà da tutto il mondo. Lo sciopero della fame si interrompe il 7 novembre per l’impossibilità di garantire un minimo di assistenza da parte della Brigata di Salute. In seguito i detenuti vengono rilasciati o trasferiti.

18 dicembre - A sorpresa, Alberto Patishtán Gómez viene trasferito nel carcere di Guasave, in Sinaloa, dove gli vengono sospese le cure mediche per una grave forma di glaucoma, come ritorsione per il ruolo svolto durante lo sciopero della fame.

31 dicembre - L’EZLN è maggiorenne. 18 anni prima l’Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) irrompeva nella vita pubblica del Messico e del mondo. Questo primo di gennaio l’insurrezione diventa maggiorenne, una maturità politica rappresentata dal lavoro quotidiano di più di mille comunità indigene che organizzano la propria autonomia in un processo ancora non comparabile con i molti altri presenti in tutto il paese. Nelle cinque regioni del Chiapas dichiarate in ribellione continua ad esserci un esercito regolare armato che non usa le armi perché è vigente l’impegno per la pace che ha stipulato con la società civile nelle prime settimane del 1994.

2012

21 dicembre - La mattina del 21 dicembre, giorno in cui si è profetizzata la fine dei tempi in base al calendario maya, 40 mila zapatisti entrano nei capoluoghi municipali di San Cristóbal de las Casas, Ocosingo, Altamirano, Las Margaritas e Palenque.

I contingenti indossano gli emblematici passamontagna. In silenzio percorrono il centro delle città. L’organizzazione riappare e presenta così la sua nuova generazione. La stampa riferisce che due terzi del contingente è composto da giovani. Quel giorno, in un comunicato, il subcomandante Marcos scrive: *"Avete sentito? È il suono del vostro mondo che crolla. È quello del nostro che risorge. Il giorno che fu giorno, era notte. E sarà notte il giorno che sarà giorno."*

2013

13 febbraio - L’EZLN ha un nuovo subcomandante, si tratta di Moisés, che nel 1994 era maggiore ma che ha raggiunto il grado di tenente colonello nella struttura militare ribelle. Nel comunicato "Loro e noi V. - Gli Sguardi 5.5. - Guardare la notte in cui siamo", il subcomandante Marcos presenta agli aderenti della Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona il Subcomandante insurgente Moisés.

12-16 agosto – 21 dicembre-3 gennaio 2014 In decine di comunità indigene zapatiste sparse in tutto il territorio del Chiapas, si tengono i corsi indetti dall’EZLN della Escuelita Zapatista, un progetto che ha aperto le comunità zapatiste a migliaia di attivisti per farne conoscere i percorsi d’autonomia. Le migliaia di partecipanti vengono stati ospitati in casa da indigeni zapatisti.

2014

2 maggio - Nel Caracol de La Realidad, Municipio di Las Margaritas un gruppo di paramilitari composto da militanti del Partito Verde Ecologista del Messico (PVEM), del Partito di Azione Nazionale (PAN) ed elementi della Central Independiente de Obreros Agrícolas y Campesinos Histórica (CIOAC-H), uccide in un’imboscata il *maestro Galeano*, José Luis Solís López, figura di spicco all’interno della comunità zapatista.

25 maggio - Esce il comunicato *Entre Luz y Sombra* (tra la luce e l’ombra) in cui Marcos si destituisce enigmaticamente come portavoce del movimento zapatista, per ricomparire sul palco pochi secondi più tardi come “Subcomandante Galeano”.

“... alle ore 02:08 del 25 maggio 2014 sul fronte di combattimento sudorientale dell’EZLN, dichiaro che smette di esistere il noto come Subcomandante Insurgente Marcos, l’autodenominato “subcomandante di acciaio inossidabile..... Per mia voce non parlerà più la voce dell’Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale”. Con queste parole il *subcomandante Marcos* annuncia la “morte” del personaggio *Marcos*

creato dagli indigeni ribelli per fare da ponte tra loro ed il resto del mondo. Dalle sue ceneri nasce il *subcomandante Galeano*. Portavoce ufficiale dell'EZLN è il *Subcomandante Insurgente Moisés*.

Agosto - Viene indetto il **Primo Festival Mondiale delle Resistenze e delle Ribellioni** che si svolgerà in diversi stati del Messico dal 22 dicembre al 3 gennaio 2015:

- 22 e 23 dicembre Condivisione nelle comunità di San Francisco Xochicuautla ed a Amilzingo, Morelos
- 24-25-26 dicembre Gran Festival Culturale a Città del Messico
- 28-29 dicembre Continuazione della condivisione nelle comunità di Binnizá di Juchitán, Oaxaca, e nella penisola dello Yucatán
- 31-1° gennaio 2015 Festa della ribellione e resistenza anticapitalista nel Caracol di Oventic
- 2-3 gennaio 2015 Conclusioni e chiusura, pronunciamento e dichiarazioni nel CIDECI, San Cristóbal de las Casas, Chiapas

La storia zapatista è scritta attraverso le Dichiarazioni dell'EZLN fin dalla prima: La Dichiarazione di Guerra. La seconda: La convocazione della Società Civile. La terza: Per Creare un Movimento di Liberazione Nazionale. La quarta: La Formazione del Fronte Zapatista di Liberazione Nazionale. La quinta: La Consultazione Nazionale, il grande tavolo di dialogo con tutti, meno che col governo e, ora, La Sesta, l'inizio de "*L'Altra Campagna*", la contesa politica fuori dalla farsa elettorale.

.... *continua*